

La solidarietà politica è dovere costituzionale

LA CARTA PARLA CHIARO, È TEMPO DI DARLE ASCOLTO

CESARE MIRABELLI



Nella più diffusa opinione la Costituzione è la "Carta dei diritti". Siamo abituati ad affermarli, e spesso a rivendicarne di nuovi, sino a considerare

diritti fondamentali pretese soggettive, per dare ad esse dignità e protezione costituzionale. È più difficile considerare la Costituzione come la "Carta dei doveri". Eppure nella Costituzione diritti e doveri sono legati, sino ad essere i due versanti di una

stessa disposizione. I «diritti inviolabili dell'uomo» sono considerati, a ragione, un elemento fondante del nostro ordinamento. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni, li

«riconosce e garantisce», come un elemento connesso alla dignità della persona, che non viene attribuito o

concesso dallo Stato. Ma con la stessa disposizione, l'articolo 2, si «richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Non è una espressione retorica. Diritti inviolabili e doveri inderogabili sono la trama della struttura sociale, e il fondamento stesso delle istituzioni.

Può sorprendere la espressione «solidarietà politica», che sembra così lontana dall'esperienza che viviamo,

immersi in contrapposizioni verbali fragorose e spesso inconcludenti. Quasi che la politica sia una lotta contro l'avversario, e non per l'affermazione di un'idea. Eppure la solidarietà, il sentirsi, l'essere e il comportarsi come parte di una comunità, dovrebbe essere alla base dell'impegno politico. La solidarietà politica è una nota comune anche tra parti in competizione; non limita il dibattito, la diversità di opinioni, e non esclude le contrapposizioni. Non viene meno la solidarietà politica quando si confrontano concezioni e scelte diverse, improntate a differenti valutazioni delle soluzioni più

opportune nell'interesse generale. La solidarietà politica implica tuttavia l'ascolto, se si è parte di una comunità nella quale anche gli altri hanno legittimo spazio, e si propone di persuadere, mostrando agli altri la bontà delle proprie scelte, anche se non troveranno adesione; segna il confine tra la competizione, che caratterizza un sistema democratico, e l'imposizione o la ricerca del dominio e dell'abbattimento, non importa se fisico o morale, dell'avversario.

La solidarietà politica è un dovere che riguarda tutti i cittadini, come membri di quella comunità, ma caratterizza in sommo grado chi opera nelle istituzioni. «I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore». Vale a dire secondo le regole di comportamento e con la dignità che richiede la funzione esercitata, per professione o per carica elettiva. Questa disposizione chiude il disegno dei «rapporti politici», che la Costituzione delinea, ed impegna in particolare chi, per investitura elettorale, rappresenta la sovranità popolare.

La violenza verbale o fisica di questi giorni invita a riflettere, e a rileggere ciò che la stessa Costituzione ci propone, per trovare la nota giusta per un sollecito cambiamento nei comportamenti largamente praticati, ancor prima che nelle regole.